

L'EDUCAZIONE DELL' 'UOMO COMUNE':
 UTOPIE FORMATIVE
 E SOZIALDISZIPLINIERUNG
 NEI TESTI PROGRAMMATICI
 DEL BAUERNKRIEG (1524-1526)

LUANA SALVARANI

1. TEMI DI RICERCA

LA 'guerra dei contadini' (*Bauernkrieg*)¹ che ebbe luogo nei paesi di lingua tedesca tra il 1524 e il 1526 costituisce uno dei momenti più complessi e significativi della storia europea cinquecentesca, sia dal punto di vista della storia politica e sociale, sia da quello della storia della Riforma, poiché le rivendicazioni degli insorti e l'adesione alla nuova confessione si intrecciavano strettamente. La complessità dell'evento ha generato una ricca produzione interpretativa, che prende avvio alla fine del Settecento con l'intento di costruire una genealogia degli eventi della Rivoluzione francese. Più tardi, Friedrich Engels² inaugurerà una importante linea marxista che approfondirà le motivazioni economico-strutturali delle rivolte anche nei diversi contesti locali, mentre letture di eredità romantica avrebbero visto nel *Bauernkrieg* una manifestazione dello 'spirito del popolo tedesco', del *Volksgeist*; una linea che più avanti il nazionalsocialismo utilizzerà, forzandola nella direzione di un 'agrarianismo germanico' originario.³ Altri filoni storiografici si succederanno, evidenziando quanto la natura di quel momento storico sia elusiva e difficile da cogliere in prospettiva moderna, nel suo intreccio di culture urbane e rurali, di motivazioni pratiche e spirituali. La vita sociale cambiava sensibilmente in relazione al graduale abbandono del diritto consuetudinario; le istituzioni medievali venivano soppiantate

luana.salvarani@unipr.it, Università di Parma.

¹ Per una discussione sulla denominazione tradizionale, cfr. H. A. OBERMAN, *The Gospel of Social Unrest: 450 Years after the So-Called "German Peasants' War" of 1525*, «The Harvard Theological Review», LXIX, 1-2, 1976, pp. 103-129.

² F. ENGELS, *Der deutsche Bauernkrieg*, «Neue Rheinische Zeitung. Politisch-ökonomische Revue», 5-6, maggio-ottobre 1850. Nuove edizioni a cura dell'autore uscirono nel 1870 e 1875.

³ Per una ricognizione della storiografia novecentesca sul tema, cfr. L. MÜLLER, *Revolutionary Moment: Interpreting the Peasants' War in the Third Reich and in the German Democratic Republic*, «Central European History», LX, 2, 2007, pp. 193-218.

dalle nuove prassi giuridiche delle città imperiali, di cui oltre la metà adottò stabilmente il protestantesimo nel corso del Cinquecento.¹

Per la comprensione degli aspetti sociali del *Bauernkrieg* hanno avuto un ruolo fondamentale le ricerche di Peter Blickle, che legge la ‘guerra dei contadini’ come ‘la rivoluzione dell’uomo comune’ (*die Revolution des gemeinen Mannes*). Secondo Blickle, il concetto di ‘uomo comune’ travalica le distinzioni, spesso invocate nella storiografia, tra città e campagna, tra l’identità del soggetto rurale e quella del *Bürger*, il simbolo stesso delle realtà urbane fulcro della Riforma:

der gemeine Mann ist der Bauer, der Bürger der landsässigen Stadt, der von reichsstädtischen Ämtern ausgeschlossene Städter, der Bergknappe.²

[l’uomo comune è il contadino, l’abitante della località rurale, il cittadino escluso dagli incarichi amministrativi delle città imperiali, il minatore].

Tra le diverse letture che continuano ad animare il dibattito sul *Bauernkrieg*, quella proposta da Peter Blickle ci pare particolarmente convincente per il suo porre la questione degli insorti come un fatto identitario più che di collocazione sociale, come una inedita e fragile convergenza su diritti ed esigenze comuni che avrebbe avuto un ruolo non secondario nel costruire la futura piccola borghesia. Dal punto di vista della storia dell’educazione, il *gemeiner Mann* si qualifica per il ruolo centrale attribuitogli da Lutero in uno dei suoi più importanti scritti sull’educazione, la «Predica ai genitori affinché mantengano i figli a scuola» (*Eine Predigt, das man kinder zur Schulen halten solle*, 1530):

Darumb las deinen son getrost studirn, und solt er auch die weil nach brot gehen, so gibstu unserm Herr Gott, ein feines höltzlin, da er dir einen Herrn aus schnitzen kan. Es wird doch da bey bleiben, das dein und mein son, das ist, gemeiner leute kinder, werden die welt müssen regiern beide jnn geistlichem und weltlichem stande, wie dieser psalm zeuget [...] Also mus wol beide regiment auff erden, bleiben bey den armen mittelmessigen und gemeinen leuten, und bey jhren kindern.³

¹ B. MOELLER, *Imperial Cities and the Reformation. Three essays*, Philadelphia, Fortress Press, 1972, p. 41. Per una ricognizione più ampia del rapporto tra realtà urbane e Riforma, cfr. S. E. OZMENT, *The Reformation in the Cities. The Appeal of Protestantism to Sixteenth-Century Germany and Switzerland*, New Haven-London, Yale University Press, 1975; C. W. CLOSE, *The negotiated Reformation: Imperial Cities and the Politics of Urban Reform 1525-1550*, New York, Cambridge University Press, 2009.

² P. BLICKLE, *Die Revolution von 1525* (prima ed. 1975), München, Oldenbourg, 2004⁴, p. 195.

³ *Eine Predigt Mart. Luther das man Kinder zur Schulen halten solle* (Wittenberg, Nickel Schirlentz, 1530); WA 30-II, 577b. Citeremo qui sempre Lutero dalle edizioni originali, prive di numeri di pagina, aggiungendo i riferimenti alla WA (*Weimarer Ausgabe*, 1883-2009) per consentire l’individuazione dei passi specifici.

[Perciò consenti con fiducia che tuo figlio studi, e anche se in quel periodo dovesse andare a elemosinare il pane, tu dai comunque al nostro Signore Iddio un fine legnetto, dal quale egli sa intagliare un uomo di rango. E sarà certamente così, che tuo figlio e il mio, ovvero i figli di gente comune, dovranno governare il mondo sia nei campi spirituali sia civili, come attesta questo Salmo. [...] Quindi i due regni sulla terra devono restare in mano alla gente povera di media condizione e comune, e ai loro figli].

Come interpretare questo passo di Lutero? Le espressioni usate, sebbene determinate dalla appassionata tensione oratoria del brano, pongono molti interrogativi. Nel 1525, in risposta ai «Dodici articoli dei contadini svevi» costruiti attorno a principi egualitari esplicitamente connessi alle Scritture, Lutero aveva reagito, nel giro di pochi mesi, prima con un solidale invito alla moderazione nell'«Ammonimento alla pace» (*Ermahnung zum Frieden auf die zwölf Artikel der Bauernschaft*) poi con una violenta condanna nel testo intitolato, probabilmente per iniziativa degli editori, «Contro le orde assassine e ladre dei contadini» (*Wider die Mordischen und Reubischen Rotten der Bawren*).

In questo quadro, l'immagine proposta da Lutero ai genitori per incoraggiarli a istruire i figli è assieme ardita e misteriosa. Dove si collocava il futuro in cui all'«uomo comune», grazie all'educazione, sarebbe stato consentito di governare il mondo? In un futuro storico, raggiungibile nel giro di alcune generazioni, o nello spazio della profezia e dell'utopia? E ancora: a chi pensava Lutero parlando di *gemeine Leute*, 'gente comune'? Che significato ha l'accostamento, nella medesima frase, con la designazione, più propriamente relativa alla condizione economica, di *arme mittelmessige Leute*?¹

Elaborare alcune possibili risposte a queste domande significa anche comprendere meglio il ruolo che Lutero assegnava all'«uomo comune» nella vita terrena (*weltliches Regiment*) e nel disegno divino. Una riflessione al proposito non può prescindere dalla 'guerra dei contadini', che aveva posto l'«uomo comune» al centro della scena e che, pur nel fallimento della rivolta in quanto tale, aveva promosso per la prima volta l'espressione scritta di istanze collettive rimaste a lungo silenti, se non nelle forme indirette della cultura popolare.²

¹ Traducibile come «gente povera (e) di media condizione», con una inaggrabile ambiguità, dal momento che le edizioni tedesche antiche non utilizzavano le virgole, ma barre diagonali a marcare le pause sintattiche.

² Sulla cultura popolare nella Germania del Cinquecento e sul suo ruolo nella diffusione della Riforma cfr. N. SCHINDLER, *Widerspenstige Leute. Studien zur Volkskultur in der frühen Neuzeit*, Frankfurt am Main, Fischer, 1992; R. W. SCRIBNER, *For the Sake of Simple Folk. Popular Propaganda for the German Reformation*, Oxford, Oxford University Press, 1981.

L'obiettivo di questo articolo, quindi, è di indagare le proposte e riflessioni di ambito educativo presenti nei testi programmatici del *Bauernkrieg* al fine di comprendere le istanze delle classi che in quei documenti, sia pure in modo mediato dagli estensori, cercavano di fare sentire la propria voce. In tal modo si cercherà di tracciare un primo bilancio delle idee sull'educazione del *gemeiner Mann* negli anni venti del Cinquecento e si verificheranno possibili influssi incrociati tra esse e la proposta educativa che Lutero andava costruendo, ricorrendo alle sue principali opere sull'educazione, del 1524 e 1530: «Ai borgomastri di tutte le città tedesche, affinché istituiscano e mantengano scuole cristiane» e la già citata «Predica ai genitori».¹

2. IL DOVERE DELL'EDUCAZIONE: VOCI DAL *BAUERNKRIEG*

Le richieste degli insorti ci sono pervenute, come è noto, sotto forma di articoli programmatici (*Artikel*). La struttura di tali documenti, e il fatto stesso di essere redatti per iscritto con un certo grado di formalità, implica che essi rappresentassero le istanze del *gemeiner Mann* attraverso il filtro linguistico e di mentalità di coloro che si incaricavano di raccogliere le istanze e redigere gli *Artikel*. La comunità (*Gemeinde*) funzionava con un meccanismo rappresentativo,² e di conseguenza i rappresentanti delle comunità, amministratori locali e membri del clero, ebbero un ruolo centrale nella redazione dei testi, soprattutto nelle aree rurali ove l'alfabetismo era più diffuso. Pertanto, le testimonianze a noi pervenute del *Bauernkrieg* costituiscono una rappresentazione alfabetizzata di istanze dei non-alfabetizzati, con tutti i rischi che ciò implica. Tuttavia, esse ci consentono anche di monitorare quell'osmosi tra cultura popolare e saperi della piccola borghesia locale che ebbe un ruolo centrale nell'identità del *gemeiner Mann* scolarizzato, ligio alle regole e in grado di leggere quotidianamente le Scritture, così come la tratteggia Lutero nei suoi scritti sull'educazione. Questa osmosi di saperi aveva le proprie radici in diffuse pratiche di disputa legale. Come osserva Frederick Marquardt,

[...] certainly legal issues were part of the peasants' daily life. In Upper Swabia, village assemblies, governing councils, mayors, and courts regulated local life and settled disputes over things like access to common lands or defamation.

¹ *An die Radherrn aller Stedte deutsches lands: das sie Christliche schulen auffrichten und halten sollen*, Wittenberg, [Cranach und Döring], 1524 (WA 15, pp. 9-54), oltre a *Eine Predigt Mart. Luthers das man Kinder zur Schulen halten solle*, cit. (WA 30-II, pp. 508-589). Sull'opera del 1524, cfr. in particolare J. OELKERS, *Sola Scriptura: Pädagogische Folgen von Luthers Rede an die Ratsherrn*, «Rassegna di Pedagogia - Pädagogische Umschau», LXXIV, 3-4, 2016, pp. 303-329.

² G. P. SREENIVASAN, *The Social Origins of the Peasants' War of 1525 in Upper Swabia*, «Past & Present», CLXXI, 2001, p. 37.

As lords reduced more people to serfdom, took over common lands, and arrogated more litigation to their courts, legal battles between peasants and lords ensued in higher courts.¹

Come è lecito aspettarsi, nessuno dei testi pervenutici è specificamente centrato su temi educativi o di scolarizzazione: gli insorti avevano altre priorità, per esempio il rifiuto di tasse e decime feudali ed ecclesiastiche, la rivendicazione delle terre comuni per il pascolo e la caccia, l'abolizione delle *corvées* e delle diverse forme di servitù.

Tuttavia, in molti dei testi è presente almeno un accenno all'importanza dell'educazione dei figli come strumento di coesione sociale o alla scolarizzazione come dovere civico, in termini di responsabilità individuale o collettiva. Un esempio, che delinea gli obblighi educativi verso i minori in termini economici, è rintracciabile nelle disposizioni su eredità e trasmissione dei beni contenute nel n. 55 dei *Meraner Artikel* (30 maggio 1525):

55. Item, wo zwai eeleüt oder annder personen an ainander vermachen oder testirn [...], die kinder, wo ainer die hab unnd güet gar sein leben lanng an sich nam, davon zü erziehen schüldig sein bis zü iren votgpern iarn, doch sol für die ertziehung der kinder an der hab unnd güet nicht abgeen, sonnder aine fruntschaft auf dem dreissigstn vergüetn, verpürgen unnd inventirn.²

[Quando due sposi o altre persone fanno testamento in favore l'una dell'altra [...] e uno dei due prende su di sé il possesso dei beni per il resto della vita, sarà obbligato a educare i bambini fino alla maggiore età, e dovrà, per l'educazione dei bambini, non rinunciare ai beni, ma farne l'inventario entro trenta giorni e vincolarli in fede a tale uso].

In questo caso, la responsabilità educativa è parte integrante di un meccanismo di trasmissione ereditaria che mira contemporaneamente a tutelare i beni dei contadini, trasformandoli in piccoli proprietari, e a sorvegliare l'unità sociale creando vincoli giuridici precisi tra i membri delle famiglie. Questi vincoli prevedono l'obbligo di educazione dei minori, la quale, in questa accezione, non implica l'accesso alla scuola o altre forme di alfabetizzazione: il testo si riferisce alla cura materiale e alla trasmissione di comportamenti sociali e morali, e serve a consolidare, anche nelle generazioni successive, il legame di mutua assistenza tra i membri di una classe sempre minacciata dalla marginalizzazione conseguente alla disgregazione dei nuclei familiari.

¹ F. MARQUARDT, *God, Christ, and Serfdom: Christian Egalitarianism in the Twelve Articles of the Upper Swabian Peasants (1525)*, «Archiv für Reformationsgeschichte», CVII, 1, 2016, p. 45.

² *Quellen zur Geschichte des Bauernkriegs in Deutschirol 1525*, a cura di H. Wopfner Innsbruck, Wagner, 1908, tomo 1, p. 46.

In altri testi, come nella *Landesordnung für Tirol* di Michael Gaismair (1526), l'educazione fa parte dei doveri di solidarietà sociale collettiva verso i cittadini più svantaggiati, utilizzando a questo scopo le risorse che prima erano privilegio del clero e della nobiltà:

17. Die Klöster und teutschen Heuser sollen in Spitäler gmacht werden. In etlichen sollen die Kranker beiainander sein, den mit aller Zaff und Erznei wol gewart werden soll, in den anderen die alten Personen, so eltershalben nimer arbeiten mugen, und die armen, unertzogen Kinder, die man lernen und zu Eeren ziechen soll.¹

[I monasteri e le Case Tedesche [le case dell'Ordine Teutonico] devono essere convertite in luoghi di cura. In alcuni verranno accolti i malati e assistiti con ogni cura e medicina; in altri gli anziani che non sono più in grado di lavorare a causa dell'età, e così i bambini poveri e abbandonati, che vi riceveranno istruzione e una degna educazione].

Con tono pratico e prescrittivo, la proposta di Gaismair sembra riecheggiare l'esortazione, appassionata nel calore dell'invettiva, che Lutero formulava nel 1524 nello scritto «Ai borgomastri», indicando la necessità di destinare all'istruzione pubblica il denaro risparmiato grazie alla scissione dalla Chiesa di Roma:

Auch soll sich eyn iglicher burger selbs das lassen bewegen, hatt er bis her so viel gelts und gutts an ablas, messen, vigilien, stifften, testament, jartagen, bettel münchen, bruderschafften, walffarten und was des geschwürms mehr ist, verlieren müssen, und nu hynfurt, von Gottis gnaden, solches raubens und gebens los ist, wöllt doch Gott zu danck und zu ehren, hynfurt des selben eyn teyl zur schulen geben, die armen kinder auff zuzihen [...].²

[Dunque ogni cittadino dovrebbe essere animato da questo, che fino ad ora ha dovuto perdere tanti soldi e sostanze in indulgenze, messe, viglie, donazioni, testamenti, festività, frati mendicanti, confraternite, e gran copia di simili fesserie, mentre da ora in poi per grazia di Dio è libero da queste offerte e ruberie; dovrebbe quindi ringraziare Dio e in onore di lui, da adesso in poi, almeno una parte di esse dare a scuole che educino i bambini poveri...].

Naturalmente, in mancanza di testimonianze dirette, non possiamo sostenere con certezza che Gaismair conoscesse questo passo di Lutero; ma è impossibile non notare una comune sensibilità, promossa dal diffondersi della Riforma, per un utilizzo civico, controllato a livello locale, del denaro che prima veniva convogliato nella grande macchina amministrativa e assistenziale della Chiesa, ed è rilevante che sia Lutero sia Gaismair si preoccupino dell'educazione dei bambini poveri

¹ *Quellen zur Geschichte des Bauernkrieges*, a cura di G. Franz, Darmstadt, WBG, 1963, p. 287.

² *An die Radherrn*, cit.; WA 15, pp. 30-31.

in quanto futuri membri della comunità, che dovranno, oltre a saper leggere le Scritture, essere in grado di comprendere le regole della vita collettiva. Un'analogia provvisione, mirata tanto all'istruzione religiosa collettiva quanto al sostegno dei poveri, si legge nei nn. 13 e 14 tra i quarantasei *Frankfurter Artikel*, accettati dal consiglio cittadino il 22 aprile 1525:

13-14 Das all pfünden, die alhie gestiff, von den stiffthern, wo yres geschlechts noch in leben, oder wo nit, von eynem ersamen rath, froomen uffrichtigen, gelerten personen, die der bürgerschafft geneygt, vnd das volck im wort gottes unterweysen künden [...], Das furt hin all testament der almusen, nit anders dann in eyn gemeyn kasten, welcher zü Gottes eer verordnet, gegeben sollen werden, arm leüt damit zü speysen [...].¹

[Tutte le prebende pagate dalle istituzioni religiose, i cui fruitori siano in ancora vita oppure no, siano conferite dal rispettabile Consiglio a persone rette, pie e istruite, che siano in buoni rapporti con la cittadinanza e istruiscano il popolo nella parola di Dio [...] Tutte le elemosine per testamento devono essere date alla cassa comune, organizzata in onore di Dio per nutrire i poveri...].

La proposta di una "cassa comune" godeva, anch'essa, di una precisa approvazione da parte di Lutero. Dopo la prima ordinanza di Karlstadt che, a Wittenberg, già nel 1521 stabilì una cassa comune per le esigenze assistenziali dei cittadini più bisognosi, l'*Ordnung eines gemeinen Kasten* (1523), prodotta in collaborazione con gli amministratori della città di Leisnig e pubblicata da Lutero con una sua prefazione,² stabiliva in dettaglio le entrate della cassa comune e le spese che essa doveva andare a sostenere. Nonostante il fallimento dell'esperimento di Leisnig, l'idea di una cassa comune come fonte di servizi per la comunità rimase un principio valido per i leader della rivolta. Lutero aveva dedicato un paragrafo della sua ordinanza (*Ausgabe fur die zeucht schulen*³) alle spese per le scuole, nello specifico per stipendiare un maestro per gli allievi e una maestra per le allieve, i quali dovevano fornire il loro servizio in esclusiva alla scuola della comunità, rimanendo liberi di ricevere un contributo alla loro retribuzione da parte degli scolari. Quanto ai locali scolastici, Lutero propone di convertire in scuole le 'case per i mendicanti' di pertinenza clericale, in armonia con quanto suggerirà Gaismair nella *Landesordnung für Tirol* già citata.

Nei passi fino ad ora citati, l'educazione e la scuola si inseriscono in un quadro di misure sociali miranti al sostegno e alla formazione delle

¹ A. KIRCHNER, *Geschichte der Stadt Frankfurt am Main*, vol. II, Frankfurt, Commission der Jägerischen und Eichenbergischen Buchhandlungen, 1810, pp. 515-516.

² *Ordnung enns gemennen kastens. Radschlag wie die geystlichen gutter zu handeln sind*, WA 12, pp. 1-30.

³ Ivi, pp. 24-25.

classi più basse. Ma non manca l'interesse alla formazione superiore, in vista dell'istruzione religiosa e civile di una nuova classe dirigente. Ancora Gaismair nella *Landesordnung*, all'articolo 13:

13. Sol an dem Ort, da die Regierung des Lands ist, ain hohe Schuel aufgericht werden, da man allain daz Wort Gottes innen lernen soll und sollen albeg drei gelerte Männer von der Hochenschuel, die daz Wort Gottes kundig und der göttlichen Geschrift (aus welcher die Gerechtigkeit Gottes allain erleutert werden mag) wol erfahren sein, in der Regierung sitzen und alle Sachen nach dem Bevelch Gottes, als cristenlich Volk zugehörent, richten und urtailen.¹

[Dovrà essere istituita, nel luogo ove ha sede il governo locale, una scuola di studi superiori, dove potrà essere imparata solo la parola di Dio; e tre uomini dotti provenienti da quella scuola, che abbiano buona esperienza della parola di Dio e della Scrittura (dalla quale sola la giustizia divina può essere spiegata), saranno membri del governo, ove giudicheranno e ragioneranno su tutte le questioni secondo la parola di Dio, come è proprio delle genti cristiane].

Il sogno di una rinnovata *respublica christiana* era parte integrante del messaggio politico della Riforma: non sorprende allora trovare nei testi del *Bauernkrieg* indicazioni per la formazione delle classi dirigenti. L'introduzione di nuovi soggetti esperti nell'interpretazione della Bibbia andava di pari passo con l'estromissione degli esponenti della cultura giuridica accademica, basata sul diritto romano. La «bozza di riforma imperiale» redatta da Friedrich Weygandt e presentata a Heilbronn il 18 maggio 1525 lo prevede esplicitamente:

4. solle alle Doctores, gaistlich oder weltlich, in kains Fursten Rate, auch an kain Gericht zu sitzen, zu reden, zu raten, oder zu handeln erlitten, sonder ganz abgetan werden, uf das dieselbigen sich von Menschen Gesätzen uf die gotlich Schrift ergeben und als geschickte Persone zu predigen beruffen werden [...].²

[Non sarà consentito ai dottori, siano chierici o laici, intervenire, dare consigli o trattare in nessun organo o corte principesca; anzi, dovranno essere cacciati via senz'altro, e si dovranno allontanare dalle questioni umane per dedicarsi alle Scritture; inoltre, in quanto persone dotate, saranno chiamati a predicare].

In entrambi i testi, la formazione superiore 'nuova' è vista come garanzia della conformità della politica alla parola di Dio, da cui tutti i poteri terreni derivano la loro legittimazione. Intuibile, anche se non esplicitamente proposta, era una possibile continuità tra i primi livelli dell'educazione e l'istruzione superiore, grazie alla quale – espulsi i *Doctores* evocati con disprezzo da Weygandt – anche i bambini orfani accolti e

¹ *Quellen zur...*, cit., pp. 286-287.

² Ivi, p. 376.

formati negli ex-monasteri avessero la possibilità di raggiungere gli alti studi biblici e, di conseguenza, ruoli direttivi. Questa ipotesi di mobilità sociale era però ben lungi dal legittimare forme aperte di ribellione: l'eventuale 'governo del mondo' che sarebbe stato proposto da Lutero, qualche anno dopo, ai 'figli della gente comune' doveva passare attraverso la costruzione di una legittima e ordinata *respublica christiana*, oltre che attraverso un rigoroso percorso formativo. Lo sostiene un testo chiave come i «Dodici articoli dei contadini svevi» (*Die Zwölf Artikel der schwäbischen Bauern*) redatti tra il 27 febbraio e il primo marzo 1525, già richiamati per la diretta reazione che suscitavano, in virtù della radicalità delle proposte, da parte di Lutero. Così il terzo Articolo:

3. [...] Darumb erfindt sich mit der Geschrift, das wir frei seien und wöllen sein. Nit das wir gar frei wöllen sein, kain Oberkait haben wellen, lernet uns Gott nit.[...]. Darumb sollen wir nach seinem Gepot leben, zaigt und weist uns dis Gepot an, das wir der Oberkait nit korsam seien<?> Nit allain der Oberkait, sunder wir sollen uns gegen jederman diemütigen, das wir auch geren gegen unser erwelten und gesetzten Oberkait (so uns von Got gesetzt) in allen zimlichen und christlichen Sachen geren gehorsam sein.¹

[È pertanto in accordo con la Scrittura, che noi siamo liberi e che vogliamo esserlo. Ma Dio non ci insegna di voler essere totalmente liberi e rifiutare ogni autorità. [...]. Dovremmo quindi vivere secondo il suo comandamento: e il comandamento ci ha forse indicato e ordinato di non obbedire alle autorità? Non solo di fronte all'autorità, ma dovremmo essere umili di fronte a tutti gli uomini; cosicché dobbiamo ubbidire volentieri alle nostre autorità terrene (così è stabilito per noi da Dio), in tutte le cose importanti e cristiane].

I «Dodici articoli» vanno molto oltre le rivendicazioni organizzative ed economiche avanzate nella maggioranza dei testi pervenuti. Gli Articoli dichiarano senza mezzi termini l'uguaglianza tra tutti gli uomini, estendendo un principio chiave della Riforma come il sacerdozio di tutti i credenti: il fatto che ogni credente ha il diritto di professare le Scritture senza alcuna investitura sacerdotale implica la pari dignità di ogni individuo. Il testo non pare legittimare tuttavia la violenza della rivolta, anche se potrebbe suggerirne l'accettazione come transitoria azione di forza per abbattere un ordine 'ingiusto' e permettere l'affermarsi della giustizia divina.

Nonostante il terzo Articolo richiami all'obbedienza alle autorità, Lutero ne criticò il contenuto già nel suo primo testo in risposta (la precedentemente citata *Ermahnung zum Frieden*, «Ammonizione alla pace»). Il riformatore mosse diverse obiezioni agli insorti, ricordando

¹ Ivi, pp. 176-177.

la naturale disuguaglianza tra gli uomini come fondamento dell'ordine sociale e sottolineando che l'uguaglianza implicita nel 'sacerdozio di tutti i credenti' è da intendersi nel solo senso spirituale. Il tema dell'obbedienza alle autorità, peraltro, è ripreso da Lutero anche nell'esortazione «Ai borgomastri» del 1524:

Nu hie ist nicht not zu sagen, wie das weltlich regiment eyn göttlich ordnung und stand ist. Davon ich sonst so viel gesagt hab, das ich hoffe, es zweyffel niemand dran. Sondern ist zu handellen, wie man feyne geschickte leutt drey n kriege.¹

[Non è necessario qui dire come il governo terreno sia un'istituzione e ordinanza divina. Poiché l'ho detto così tante volte che spero nessuno abbia più dubbi al proposito. Ora dobbiamo occuparci di formare persone adeguate per questo].

In questo passo, la formazione è esplicitamente associata da Lutero al mantenimento di un corretto ordine sociale; in particolare, la formazione superiore doveva preparare uomini votati a gestire l'amministrazione del mondo terreno sulla base delle Scritture, creando una classe in grado di costruire la propria autorità su solidi fondamenti biblici.

Non sfugge a un lettore contemporaneo che tale meccanismo di autolegittimazione del potere contiene in sé gravi rischi: sistema educativo e classe dirigente si alimentano l'un l'altro, inaugurando sia quello che Bourdieu individuerà come meccanismo di 'riproduzione' educativa, sia l'avvio della *Sozialdisziplinierung* evocata da Gerald Strauss² come uno dei tratti caratterizzanti del modello educativo della Riforma. Da questo punto di vista, l'intreccio tra il modello educativo luterano e le istanze degli insorti si fa sempre più complesso e, per uno sguardo contemporaneo, contraddittorio.

Date le premesse, non sorprende che il testo che si diffonde di più sul tema educativo contenga un esplicito richiamo alle finalità di collocazione sociale degli allievi. Si tratta di uno dei *Beschwerdeartikel*, gli «Articoli di lamentazione» indirizzati dal borgomastro e dal consiglio di MÜNSTERSTADT al vescovo Conrad von Würzburg il 21 aprile 1525:

Also das die pfafferei und muncherei, wie die bisher gehalten worden, nit mer frei und dermassen geduldet werd sol, sonder das zwen furneme redliche gelerte menner nach der lere Pauli zu predigern und verkunder des wort gottes gewelt werden. Dieselbigen zwen sollen ir ampt getreulichen

¹ *An die Radherrn*, cit.; WA 15, p. 44.

² Di G. STRAUSS, si veda almeno *Luther's House of Learning: Indoctrination of the Young in the German Reformation* (Baltimore, 1978), e *The Social Function of Schools in the Lutheran Reformation in Germany*, «History of Education Quarterly», xxviii, 2, 1988, pp. 191-206.

und vleissig versehen. Und damit solchs dester vleissiger und unverseumbt beschee moege, sollen in zwen als leviten zugeordent werden, welche zwen ain gemain schul halten und versehen, darin alle gemainer stadt burger-skinder umbsunst on ainich lere- oder schulgeld gelert und in christlichen ewangelischen schriften mit vleis unterwisen werden sollen, damit ain jedes kind nach seiner geschicklickait darnach zu handwerken und dergleichen gewerken dester geschickter, auch aus inen, so der schrift erfaren, prediger und verkunder des wort gottes zu bekommen sein mogen. Und ob solch prediger und lerer mit der zeit zu ehlichem stand greufen mochten, ir weiber, so redlichs erbars und christlichs wandels weren, dohin richten, das sie die meidlein, darzu geschickt, auch leren und in der schrift unterrichten, damit bede menlich und weiblich geschlegt von gott zugleich beschaffen des gesatzs und glaubens dester kundiger werden mochten. Dieselbigen prediger und lerer sollen von den guttern des Deutschen haus und closters alhie nach rath der gemain gnugsam und nach notturft besoldet und die ubermas in gemain nutz gewendt werden.¹

[Quindi tutta la preteria e frateria, come si sono comportate finora, non saranno più permesse e tollerate; ma due uomini dotti, moralmente retti e di alto profilo verranno scelti per predicare secondo gli insegnamenti di Paolo, e diffondere la parola di Dio. Entrambi dovranno svolgere il loro compito con sincerità e grande cura. E affinché questi uomini studiosi e senza mancanze possano ottenersi, dovrebbero essere nominati due Leviti, i quali gestiscano una scuola pubblica, dove tutti i figli dei comuni cittadini possano essere istruiti gratuitamente, senza dover pagare la scuola o l'insegnante, e vengano formati con cura nelle Scritture cristiane ed evangeliche, cosicché ciascun ragazzo, in base ai suoi talenti, venga indirizzato al lavoro manuale o simili occupazioni, mentre quelli esperti nei sacri testi possano diventare predicatori e proclamatori della parola di Dio. Qualora tali predicatori e insegnanti vogliano, col tempo, entrare nello stato matrimoniale, le loro mogli, per migliorare in direzione retta, onorata e cristiana, saranno avviate a insegnare alle fanciulle le Scritture, in modo tale che uomini e donne, creati uguali da Dio, riescano a essere in grado di conoscere i precetti e la fede. Questi insegnanti e predicatori dovranno essere pagati, a sufficienza secondo il giudizio della comunità, con i beni dei monasteri e delle Case Tedesche [dell'Ordine Teutonico], e quello che rimane dovrà essere speso per il bene comune].

Il destinatario, esplicitamente menzionato, del progetto di Münnerstadt sono «i figli dei comuni cittadini»: un'utenza prioritariamente urbana, economicamente non definita ma esterna ai gruppi sociali di maggior prestigio. La proposta suggerisce una minima mobilità sociale nel fatto che «in base ai propri talenti» i fanciulli vengano avviati

¹ F. GÜNTHER, W. P. FUCHS, O. MERX (a cura di), *Akten zur Geschichte des Bauernkrieges in Mitteldeutschland*, 2 voll., Leipzig, Teubner, 1923-24, II, p. 149.

al lavoro manuale, oppure all'insegnamento o predicazione; tuttavia, l'insistenza sui temi della rettitudine e sull'aderenza ai precetti della fede suggerisce che, durante l'azione di modellamento implicita nel percorso formativo, ogni possibile componente eversiva sarà destinata a essere riassorbita nell'obbedienza all'autorità. Nel complesso, tutte le proposte sull'educazione contenute nei testi del *Bauernkrieg* guardano al 'dopo', al mantenimento di un nuovo ordine quando la rivolta avrà ottenuto i propri risultati; nessuno dei testi considera l'educazione in quanto tale come strumento rivoluzionario, né come promotrice di quella che, qualche secolo dopo, sarebbe stata chiamata 'coscienza di classe': per questa prospettiva bisognerà attendere ancora almeno due secoli.

3. UN IDENTIKIT EDUCATIVO DEL *GEMEINER MANN*

La lettura delle fonti relative al *Bauernkrieg* trasmette il senso di una complessa rete di fraintendimenti tra gli attori in campo, incluse le modalità di dialogo con l'autorità. Peraltro, anche i più radicali profeti della Riforma e dello stesso *Bauernkrieg* badavano sempre a distinguere l'obiettivo finale, ideale, rispetto agli strumenti temporanei dell'insurrezione. Lo stesso Thomas Müntzer, nelle medesime lettere in cui profetizzava il trionfo del *gemeiner Volk* sulla base del profeta Daniele, rimproverava la comunità di Eisenach per una rapina avvenuta durante i disordini e, in una lettera già pubblicata a stampa nel 1523, ammoniva gli abitanti di Stolberg affinché cessassero di ribellarsi, additando la necessità di una via soprattutto mistica alla ricerca della giustizia.¹ In un intreccio così denso di motivazioni, dalle più spirituali alle più quotidiane, non sorprende che i consigli delle piccole città (che stesero alcuni dei documenti più rilevanti, come gli articoli di Münnerstadt), facessero un uso strumentale delle insurrezioni rurali per decentralizzare il controllo sulle terre e portare avanti istanze 'borghesi'. Come sottolineato da Scott e Scribner,

It is not surprising that many towns used the rebellion to attack the clergy, secularize their property, and subject them to civic control. Town councils often welcomed the peasant revolt, especially its attack on feudal, noble, and monastic privilege. The humbling of local nobles, the chances of greater autonomy from an overlord, the removal of the economic competition presented by a powerful local monastic house, even the opportunity for evangelically minded town councillors to introduce religious innovation under cover of the

¹ T. MÜNTZER, *Scritti, lettere e frammenti*, trad. it. a cura di Christian Martinuzzi, Torino, Claudiana, 2017, pp. 78-81 e 172-173.

revolt: all combined to ensure that many town councils saw rebellion as an opportunity to be seized and exploited.¹

In questo quadro, si possono formulare alcune ipotesi su una possibile identità del *gemeiner Mann* come *destinatario* e come *parte attiva* del modello educativo della Riforma. Uno degli elementi da considerare è certamente la rappresentazione che ne dà Lutero, nell'inevitabile intreccio e mutua influenza tra movimenti popolari e sensibilità religiosa; ma va tenuta anche presente la non coincidenza tra la visione degli insorti e quella di Lutero, tra l'autopercezione di alcune categorie sociali provvisoriamente alleate e l'immagine ideale che ne viene tracciata dalla mano energica e spesso estremizzante del riformatore.

Innanzitutto, il *gemeiner Mann* è l'opposto dei *doctores*. Anche quando possiede l'auspicata familiarità con la lettura, necessaria per il quotidiano accesso alle Scritture, egli rappresenta simbolicamente una cultura 'di base', priva di qualsiasi ambizione a trasformarsi in strumento di potere. Nella sua breve storia del *Bauernkrieg*, Michael G. Baylor traccia gli elementi fondamentali di questa immagine, alimentata dal vivace anticlericalismo della prima Riforma:

The counterpart of this intense anticlericalism was that people came to see the laity, especially the simple, pious layman, as the best kind of Christian. Some reformers held up the uneducated commoner as superior to the learned, pretentious cleric. The 'common man' became the new model of evangelical piety. The commoner worked with his hands, was simple and modest in his lifestyle, and was straightforward and upright in his manner, unlike the lazy clergy [...].²

Al di fuori di dicotomie città-campagna e di esatte designazioni di classe, il *gemeiner Mann* si delinea sempre più come un ideale culturale, complesso prodotto di modelli educativi pre-Riforma a contatto con la prospettiva rigenerante di una totale palingenesi sociale. Le proposte educative dei testi del *Bauernkrieg* offrono all' 'uomo comune' la capacità di consolidarsi come membro attivo della comunità e di uscire dalla marginalità qualora si trovi in situazione di svantaggio, e non è certo poco. Ma anche quando alcuni testi prospettano la possibilità agli studenti più dotati di entrare in una 'classe media' burocratica o di divenire pastori, acquisendo un indubbio prestigio sociale, tale possibilità non include la conoscenza delle lingue antiche o della filologia biblica,

¹ T. SCOTT, B. SCRIBNER (a cura di), *The German Peasants' War: A History in Documents*, Atlantic Highlands, Humanities Press International, 1991, p. 12.

² M. G. BAYLOR, *The German Reformation and the Peasant's War. A Brief History with Documents*, Boston-New York, Bedford/Saint Martin's, 2012, p. 11.

la capacità di interpretare e discutere le Scritture. Questo livello di alta cultura rimane privilegio di un'élite coltivata con una rigorosa formazione umanistica: nessun testo del *Bauernkrieg*, comprensibilmente, vi fa cenno o se ne occupa.

Ben diverso, naturalmente, il ruolo dell'istruzione superiore e delle lingue antiche nelle opere di Lutero e di Melantone; Lutero include l'istruzione superiore tra i doveri previsti nell'esortazione «Ai borgomastri». Ma le spie linguistiche che postulano una divisione profonda tra il *gemeiner Mann* e quel livello di studi sono molte. Nella prefazione alla sua traduzione latina di «Ai borgomastri», Melantone si rivolge direttamente ai suoi giovani e colti lettori per incoraggiarli a coltivare le *humanae litterae*, la cui forza è molto maggiore di quanto il 'volgo' possa intuire:

Videtis adolescentes commendari vobis literarum & humanitatis studium a LVTHERO, cujus si qua est auctoritas apud vos, patiamini quaeso, publicae necessitatis causa, a vobis impetrare, ut rem literariam strenue tue amini. Est enim omnino vis major litterarum, quam vulgo existimant.¹

L'importanza e l'essenza stessa del sapere è vista 'dall'alto', come qualcosa che trascende le capacità di comprensione dell'uomo comune. In questo senso, il *gemeiner Mann* è soggetto passivo dell'azione educativa, sostanzialmente mirata all'assimilazione nell'ordine costituito. Questo lato della questione è stato indagato e tracciato con molta chiarezza da Gerald Strauss:

What purpose did this apparatus serve? Luther's call for *Christliche Schulen* to replace the "donkey stalls and devil's dens" of his own childhood set a goal without much specificity beyond the exhortation that boys and girls should be trained to play their several parts in upholding God's spiritual and temporal realms. Luther's language and choice of examples on the occasion of this appeal suggest that he was thinking primarily of well-placed townsmen with ambition for their offspring and the means and social connections to speed them on their careers: "the men to govern land and people," as he wrote, "the women to manage the house, children, and servants". From among these circles young men would be taken to staff the proliferating bureaucracies of the expanding Reformation state and church. Melancthon's 1528 school ordinance for Saxony made this the official aim of schooling. Schools, he wrote, are "for raising up people who are skilled to teach in the church and govern in the world".²

¹ P. MELANCHTHON, *De constituendis scholis Mar. Lutheri liber donatus Latinitate*, Haganoae, Secerium [Setzer], 1524, [c.1r].

² G. STRAUSS, *The social function of schools*, cit., pp. 195-196.

Nelle proposte educative del *Bauernkrieg*, tuttavia, si delinea anche un altro aspetto: una possibile presenza del *gemeiner Mann* come parte attiva delle politiche formative. Nel suo mantenere la propria identità di uomo semplice e concreto, egli rivendica uno spazio nel gestire e controllare le istituzioni educative, da quelle per assistere gli orfani a quelle che preparano i maestri e predicatori, o anche i membri del governo locale (come nell'ordinanza per il Tirolo di Gaismair). La 'cassa comune' è un primo strumento di controllo, tramite la gestione dei fondi, del sistema formativo da parte della cittadinanza; ma negli articoli di Műnnerstadt viene esplicitamente menzionato anche il «giudizio della comunità» (*rath der gemain*) come metro di giudizio per il pagamento degli insegnanti. Un modello, come vedremo tra poco, ricco di potenziali sviluppi. Tuttavia, è interessante osservare come la proposta di Műnnerstadt attribuisca al *gemeiner Mann* capacità e responsabilità maggiori di quelle che Lutero gli attribuiva nei suoi testi dell'educazione. Nell'esortazione «Ai borgomastri», Lutero è molto esplicito nel dichiarare che i cittadini comuni non sono in grado di occuparsi dell'educazione dei figli, né in termini culturali né materiali:

Es woellte denn eyn iglicher fur sich selbs eynen eygen hallten, aber das wuerde dem gemeynen man zu schwere, und wuerde abermal manch feyn knabe umb armuts willen verseumet. (WA 15, 34)

[Molti di loro vorranno occuparsene in prima persona: ma per l'uomo comune sarebbe troppo difficile, e in tal modo molti ragazzi di fine ingegno sarebbero rovinati a causa della povertà].

In che modo questi genitori rozzi e sprovveduti potrebbero essere in grado di valutare competenza e paghe dei maestri? Per Lutero la soluzione è chiara: affidarsi alle autorità cittadine, quindi a una élite locale guidata dalle Scritture. In questo senso, la metafora del "fine legnetto" utilizzata da Lutero nel passo della «Predica ai genitori» citato all'inizio di questo articolo diviene più chiara. La «gente povera (,) di media condizione e comune» (*arme mittelmessige und gemeine Leute*) a cui Lutero promette un futuro governo del mondo, può ben essere letta, cinque anni dopo la tragica conclusione delle rivolte, come il variegato gruppo sociale protagonista del *Bauernkrieg*. E la promessa rimane, ma per arrivarci bisogna essere disposti a farsi modellare dalla mano divina per mezzo di un percorso educativo intrapreso con sacrificio di sé e totale devozione. Non è possibile guidare la mano di Dio nel suo lavoro di intaglio del «fine legnetto»: il credente deve affidarsi alla volontà divina e accettare il destino scelto per lui, convinto del fatto che ogni posizione sociale contribuisce alla realizzazione di un disegno di giustizia i

cui risultati potrebbero realizzarsi anche nelle future generazioni. Una promessa molto forte in termini religiosi e morali, ma certamente non del tutto in grado di rispondere alle istanze propriamente politiche delle classi basse e medie, che poco prima erano drammaticamente salite alla ribalta della storia.

4. CONCLUSIONI

I testi del *Bauernkrieg* ci propongono un modello educativo a due facce: da un lato, la piena assunzione, da parte della comunità, della responsabilità dell'educazione dei propri membri, inclusi i più svantaggiati, con moderate prospettive di mobilità sociale; dall'altra, un modello di *Sozialdisziplinierung* 'dal basso' in cui la comunità si fa garante della scelta e del controllo personale, culturale e morale dei formatori oltre che del loro compenso, e che troverà piena realizzazione secoli dopo, nelle piccole scuole rurali dell'America dell'Ottocento. Probabilmente gli insorti erano ben lungi dall'immaginare che quella forma di sorveglianza sociale capillare sarebbe diventata, nei secoli successivi, il tratto distintivo della cultura della piccola borghesia e, in quanto tale, una forma rafforzata di controllo indiretto da parte delle classi dominanti. Certamente, in queste pur embrionali proposte il *gemeiner Mann* trovava la dignità della propria identità e cultura pienamente riconosciuta, e si vedeva inoltre assegnato un ruolo preciso nell'auspicato rinnovamento sociale verso la *respublica christiana*. Il Lutero 'pre-*Bauernkrieg*' non aveva mai perso occasione per enfatizzare questa dignità della cultura dell'«uomo comune». In un importante trattato del 1520, «Alla nobiltà cristiana della nazione tedesca» (*An den christlichen Adel deutscher Nation*), la conoscenza della Scrittura è presentata come un sapere pratico, che deve passare di genitore in figlio come fanno i saperi artigianali:

Solt nit billich ein yglich Christen mensch bey seinen newn odder zehen jaren wissen das gantz heylich Evangelium, da sein namen und leben ynnenn stet? Leret doch eine spynerin unnd netterynne yhr tochter dasselb handwerck in jungen jaren. Aber nu wissen das Evangelium auch die grossen gelereten, prelaten und bischoff selbs nit.¹

[Non dovrebbe giustamente ogni cristiano, all'età di nove o dieci anni, conoscere tutto il santo Evangelo, da cui vengono il suo nome e la sua vita? Una filatrice o tessitrice insegna il suo stesso lavoro alla figlia quando è ancora bambina. Ma ora neppure i grandi e dotti prelati e vescovi conoscono l'Evangelo].

¹ *An den christlichen Adel deutscher Nation von des christliches Standes Besserung*, Wittenberg, 1520; WA 6, p. 461.

L'immagine di un fanciullo o fanciulla di nove o dieci anni che conosce a fondo la Scrittura (ma senza poter dubitare del testo fornitogli dalle traduzioni di Lutero stesso e degli altri umanisti), come un sapere da possedere e trasmettere umilmente alla stregua dei saperi pratici, è intrisa, oltre che di *vis* polemica nei confronti del clero, di poetica partecipazione nei confronti della cultura popolare e in tal senso va letta. Essa non coincide, almeno non esplicitamente, con un programma politico; certamente ancor meno andrà intesa politicamente cinque anni dopo, quando Lutero si sarà allontanato dalla causa degli insorti. Ma in questa immagine è comunque possibile intravedere la rete di ideali e di simboli attraverso la quale l'«uomo comune» si percepì non solo come soggetto passivo dell'educazione, ma anche come parte attiva con potere decisionale. La prospettiva di una realizzazione delle profezie scritturali si accompagnava al senso di rifondazione di un ordine naturale perduto:

The reform projects usually included calls for a sweeping 'reformation' that might return affairs to a largely imaginary golden age in the past, when all social estates cooperated harmoniously with one another in the fulfillment of their divinely ordained functions.¹

In questa immaginaria società armoniosa, l'«uomo comune» non avrebbe, se non in rari casi, desiderato di entrare nella pur rinnovata casta dei *doctores*. I pochi casi in grado di emergere grazie al proprio talento sarebbero stati guardati con ammirazione, ma si dava per scontato che la maggioranza sarebbe rimasta, con accresciuta dignità, nelle professioni dei padri. Il sapere 'alto' era visto come un possibile strumento di dominazione politica e legale, ben visibile e da legittimare con la partecipazione della comunità; non ancora come un'arma di controllo delle coscienze, in grado di essere maneggiata con sottigliezza da istituzioni educative che si prefiggono, più o meno consapevolmente, di controllare quel medesimo popolo che intendono 'emancipare'. Non intravedendo tale paradosso, che caratterizzerà tutti i sistemi di istruzione pubblica moderni, la riflessione educativa del *Bauernkrieg* riuscì a mantenere la sua potenza e vitalità utopica, pur nelle sue molte e insanabili contraddizioni.

RIASSUNTO · *L'educazione dell'«uomo comune»: utopie formative e Sozialisziplinierung nei testi programmatici del Bauernkrieg (1524-1526)* · Nella Germania cinquecentesca, la Riforma pose al centro della scena il tema dell'educazione popolare, ma l'identità culturale dell'«uomo comune» (*gemeiner Mann*) che

¹ M. G. BAYLOR, *op. cit.*, p. 7.

Lutero e altri riformatori intendevano educare richiede una ulteriore messa a fuoco. Inoltre, molto di rado è possibile udire la voce dell'‘uomo comune’. I testi programmatici del *Bauernkrieg* offrono la possibilità, sia pure mediata, di conoscere le idee del *gemeiner Mann* su come egli doveva essere educato, e aiutano a comprendere i diversi ruoli che gli insorti e Lutero affidavano ai membri delle classi popolari, una volta formati, in un lontano e utopico futuro di giustizia sociale.

ABSTRACT · *Educating the ‘common man’: formative utopianism and Sozialdisziplinierung in Bauernkrieg manifestos (1524-1526)* · In early modern Germany, the Reformation unprecedentedly put forward the theme of popular education, but the cultural identity of the ‘common man’ (*gemeiner Mann*) that Luther and other reformers wished to educate still needs to be clarified. Moreover, the voice of the ‘common man’ himself is seldom heard. The manifestos of the *Bauernkrieg* give us a filtered but noteworthy access to the ideas of the *gemeiner Mann* on how he should be educated, and help to understand the different roles that insurgents and Luther envisaged for educated members of the lower classes in a remote and utopian future of social justice.

ZUSAMMENFASSUNG · *Die Erziehung des “gemeinen Mannes”. Bildungsutopien und Sozialdisziplinierungen in den Manifesten des Bauernkrieges (1524-1526)* · Im 16. Jahrhundert rückte die Reformation das Thema der Volkserziehung in den Mittelpunkt, aber die kulturelle Identität des “gemeinen Mannes”, um die es Luther und den anderen Reformatoren ging, verlangt nach größeren Anstrengungen. Nur selten lässt sich die Stimme des “gemeinen Mannes” vernehmen.. Die programmatischen Texte des Bauernkrieges vermitteln, wenn gleich nur indirect, eine Vorstellung davon, wie der “gemeine Mann” zu erziehen wäre, und sie lassen uns die verschiedenen Rollen verstehen, die Luther und seine Mitstreiter in einer fernen und utopischen Zukunft den unteren Volksschichten im Hinblick auf soziale Gerechtigkeit zuwiesen.

RÉSUMÉ · *L'éducation de “l'homme du commun”. Utopies de formation et disciplines sociales dans le manifestes de la Guerre des Paysans (1524-1526)* · Au 16^e siècle, la Réforme a mis au centre le thème de l'éducation du peuple, mais l'identité culturelle de “l'homme du commun” dont il était question chez Luther et les autres réformateurs, exige de plus grands efforts d'analyse. Ce n'est que rarement que la voix de “l'homme du commun” se fait entendre. Les textes programmatiques de la Guerre des Paysans transmettent, quoiqu'indirectement, une représentation de la façon dont “l'homme du commun” serait à éduquer, et ils font comprendre les différents rôles que Luther et ceux qui ont lutté avec lui ont attribué, dans un avenir lointain et utopique, aux classes inférieures du point de vue de la justice sociale.